

Euler Hermes ITALIA



IL SETTORE FARMACEUTICO

L'analisi di Euler Hermes

A company of **Allianz** 

 EULER HERMES

IL SETTORE FARMACEUTICO

Euler Hermes supporta il business dei suoi clienti italiani del settore farmaceutico attraverso coperture contro il rischio di mancato pagamento delle forniture commerciali in oltre 90 Paesi a livello mondiale. In questo modo, le aziende del settore possono pensare allo sviluppo del loro giro d'affari in totale tranquillità, offrendo condizioni di pagamento favorevoli anche a clienti in precedenza non sperimentati, evitando tutte le complicazioni e i rischi collegati alla scarsa conoscenza dei mercati, delle normative e degli usi locali. Euler Hermes garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate e la protezione di transazioni commerciali per un valore di oltre 824 miliardi di euro. Ciò grazie ad una banca dati proprietaria e a una rete di specialisti in loco che analizza quotidianamente l'evoluzione della solvibilità di aziende che rappresentano il 92% del PIL mondiale.

- 2 INTRO: FARMACEUTICO
- 2 Panorama del settore
- 3 Caratteristiche delle industrie del settore
- 4 Il commercio estero
- 5 Il costo dei medicinali
- 6 L'importanza della Ricerca
- 6 Impegno ambientale e sostenibilità
- 7 La digitalizzazione per l'innovazione del settore

Panorama del settore

Il crollo generalizzato del Pil che si è verificato nei Paesi occidentali nel 2020 ha visto pochi settori in controtendenza. Uno di questi è quello dell'**industria farmaceutica** che, a livello globale, fattura **più di un trilione di dollari annui** - per circa 1/10 insidiato dal fenomeno della contraffazione - e vede al vertice aziende americane, svizzere e tedesche.

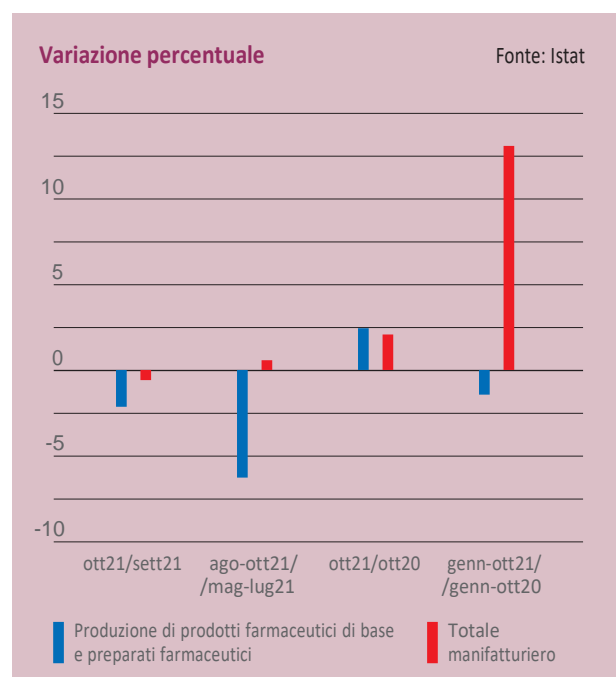
Grazie a questa grande capacità di accelerare i processi di cambiamento e ammodernamento, il mondo farmaceutico - nel corso degli ultimi due anni - in un clima di totale incertezza, ha mantenuto viva l'attenzione sull'innovazione per trovare nuove cure, ha introdotto misure per prevenire la carenza di farmaci, ha incentivato le catene di approvvigionamento, ha offerto supporto a medici e studi clinici e soprattutto ha sviluppato vaccini altamente efficaci in tempi record e con forti guadagni rispecchiati dal boom in Borsa delle case farmaceutiche quotate. Il tutto in un ambiente soggetto ad una regolamentazione particolarmente stringente.

Ai primi posti nell'Unione Europea con Francia e Germania, l'Italia ha realizzato nel 2020 un valore della produzione farmaceutica di **oltre 34 miliardi di euro** con un incremento dell'1% rispetto al 2019 e di oltre il 6% rispetto al 2018.

Da segnalare l'ascesa delle produzioni biologiche a elevata tecnologia che oramai rappresentano il 20% del fatturato con un 75% rivolto all'export.



In leggera stasi, e in controtendenza rispetto al dato generale del manifatturiero, la produzione nei primi dieci mesi del 2021 (dati Istat).



I **67mila addetti** (200.000 con l'indotto) – meno del 2% dell'occupazione totale dell'industria in senso stretto - evidenziano che nel settore è maggiore la quota di personale laureato rispetto alla media dell'industria (più del doppio) così come la presenza femminile.

Inoltre l'industria farmaceutica è al primo posto in Italia per investimenti in *open innovation* per addetto, per accordi di innovazione con università e centri pubblici di ricerca, per formazione e nell'indice Istat di competitività.

Caratteristiche delle industrie del settore

Le aziende farmaceutiche che contribuiscono maggiormente alla crescita del settore in Italia sono 13, le cosiddette **Fab13**, che vantano un giro d'affari elevato in un settore che già vanta una dimensione media maggiore rispetto a quella dell'industria e ai settori più altamente capital intensive: la quota sul totale degli occupati delle imprese con oltre 250 addetti è pari al 71,4% mentre la media manifatturiera è del 24,1%.

Inoltre il settore è altamente globalizzato: basti pensare che il **57% delle imprese farmaceutiche in Italia è a capitale estero**. E sono tutte - grandi, piccole e medie - fortemente radicate nel territorio. L'Italia è il primo tra i grandi Paesi europei per presenza di imprese a capitale statunitense e tedesco, seconda per quella delle imprese francesi, svizzere e giapponesi. Inoltre è un **hub mondiale per la produzione di vaccini** per quanto riguarda le imprese a capitale UK.

Le imprese a capitale italiano realizzano all'estero circa il 75% delle loro vendite, mentre tra le imprese a capitale estero la farmaceutica è il primo settore per



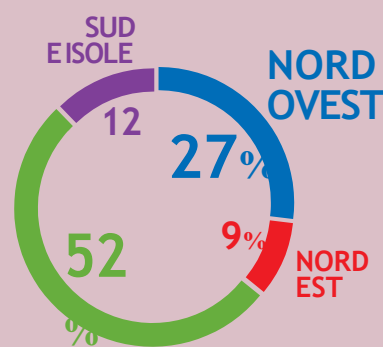
investimenti in R&S, export e valore aggiunto in rapporto agli addetti. Tali imprese, infatti, esportano più del 90% della loro produzione e rappresentano il 14% della presenza multinazionale nell'industria manifatturiera in Italia in termini di addetti, fatturato, investimenti in R&S ed export.

Ulteriore caratteristica dell'Italia, che la pone al primo posto in Europa, è l'elevata presenza di PMI e di aziende che sviluppano e producono farmaci "per conto" delle grandi multinazionali. Sono conosciute con l'acronimo **CDMO** (*Contract Development and Manufacturing Organization*) e garantiscono **2,3 miliardi di fatturato** e occupazione a circa **10mila addetti**.

La presenza farmaceutica è fortemente concentrata in cinque Regioni (Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Veneto) che da sole determinano più dell'80% dell'occupazione totale. Tuttavia, pur se più circoscritta in specifiche province o aree, l'industria farmaceutica ha una presenza rilevante anche in altre Regioni sia nel Nord, che nel Centro-Sud.

Articoli farmaceutici,
chimico-medicinali e botanici
Quote 2021

Fonte: Istat



Nel 2020 la somma dell'occupazione diretta e dell'indotto è stata più elevata in **Lombardia**. La seconda Regione per indotto è il **Lazio**, con più di 15.300 addetti, segue la **Toscana** (9.200 circa) che ha anche il più elevato indice di presenza di grandi player del settore farmaceutico (16% contro il 10% della regione Lazio). Il Lazio mantiene comunque la prima posizione per valore dell'export (33% del totale), seguita dalla Lombardia (24% del totale) che a sua volta detiene il primato per valore degli investimenti in Ricerca e Sviluppo.